



Preghiera e benedizione
dell'immagine del transito del Serafico Padre
di Giovanni Gasparro

4 OTTOBRE 2026 – ORE 16.00

presiede S. E. R. Cardinal Fortunato Frezza

musiche: Vocalia Consort



PROVINCIA
SAN BONAVENTURA
DEI FRATI MINORI

Centro Culturale Aracoeli dei Frati Minori
Scala dell'Arce Capitolina, 12 - 00186 Roma
tel. +39 06 69763831
info@centroculturalearacoeli.it
www.centroculturalearacoeli.it

  Centro Culturale Aracoeli

Giovanni Gasparro

 giovanni.gasparro

 <https://www.facebook.com/giovannigasparroart>

Giovanni Gasparro
Transito di San Francesco d'Assisi / The Passing of Saint Francis of Assisi
olio su tela di lino belga / oil on belgian linen canvas - cm 200×165
2025

Grafica&stampa: Tipografia Giammarioli - Frascati - Tel. 06.942.0310 - www.tipografiagiammarioli.com

Centro Culturale Aracoeli dei Frati Minori

Francesco d'Assisi
VIII Centenario della morte
1226-2026

4 OTTOBRE 2026 - 7 GENNAIO 2027
ROMA - BASILICA DI SANTA MARIA IN ARACOELI



Davanti a questo imponente dipinto di Giovanni Gasparro, realizzato in occasione dell’VIII centenario della morte di san Francesco d’Assisi (1226-2026), si viene catapultati in una dimensione di profondo misticismo. L’opera rispecchia uno studio attento e rigoroso delle fonti agiografiche, traducendo in pittura la verità cruda e gloriosa del transito terreno del santo, lontano da ogni idealizzazione idilliaca.

Al centro della composizione giace il corpo scorciato di Francesco: una scelta prospettica precisa con cui il pittore apre la scena, ponendo idealmente l’osservatore stesso tra i presenti, ai piedi del santo morente. In perfetto accordo con le testimonianze di Tommaso da Celano e Bonaventura da Bagnoregio, Francesco è adagiato “nudo sulla nuda terra”, coperto solo da un candido panno e con il capo posato su una pietra. La sua “anatomia ascetica”, segnata dai digiuni, è impressa dal sigillo divino: la ferita sul costato e le stimmate sulle mani e sui piedi sono i segni vividi che lo assimilano a Cristo. Il volto sta per emettere l’ultimo respiro rivolto verso l’alto dove, in una nebbia dorata, si intravede la sua anima ascendere al cielo sotto forma di stella fulgida, proprio come tramandato dalle cronache dell’epoca.

Tutt’intorno si stringono i compagni. Gasparro compie un “miracolo espressivo” orchestrando il dolore di ciascuno: c’è chi piange stringendosi la testa, chi prega e chi legge le orazioni alla luce fioca di qualche candela. Le mani dei frati – fulcro della poetica del pittore – tagliano l’oscurità come prolungamenti dell’anima, tese a sfiorare il corpo del loro padre spirituale. L’atmosfera è dominata da un chiaroscuro teatrale in cui prevale una tavolozza ridotta a pochi colori bruni. La luce squarcia le tenebre del lutto, accende le ruvide stoffe dei sai e irradia il corpo di Francesco, trasformando una scena di morte in un trionfo di speranza e in un preludio di eternità.

Con quest’opera, Gasparro non si limita a celebrare un centenario, ma offre una meditazione visiva efficace, dove il rigoroso studio filologico incontra la grande pittura sacra. Il transito di Francesco diventa così l’epifania visiva di un mistero in cui l’incontro con “sora nostra morte corporale” cantata nel *Cantico di frate Sole* perde ogni ombra di terrore per farsi passaggio luminoso, traducendo la memoria di un evento del passato in un’esperienza interiore intimamente vicina ai valori del Vangelo che il santo ha incarnato nella sua esistenza terrena.

* * *

Standing before this imposing painting by Giovanni Gasparro, created on the occasion of the eighth centenary of the death of Saint Francis (1226-2026), one is catapulted into a dimension of profound mysticism. The work reflects a careful and rigorous study of hagiographical sources, translating into paint the raw and glorious truth of the saint’s earthly passing, far from any idyllic idealization.

At the centre of the composition lies Francis’s foreshortened body: a precise perspective choice with which the painter opens the scene, ideally placing the observers themselves among those present, at the feet of the dying saint. In perfect agreement with the accounts of Thomas of Celano and Bonaventure of Bagnoregio, Francis is laid “naked on the naked ground”, covered only by a candid cloth and with his head resting on a stone. His “ascetic anatomy”, marked by fasting, is imprinted with the divine seal: the wound on his side and the stigmata on his hands and feet are the vivid signs that assimilate him to Christ. His face is about to exhale his last breath, turned upward where, in a golden mist, his soul can be glimpsed ascending to heaven in the form of a shining star, just as handed down by the chronicles of the time.

All around him, his companions gather close. Gasparro performs an “expressive miracle” by orchestrating the grief of each individual: some weep while clutching their heads, some pray, and others read orisons by the dim light of a few candles. The friars’ hands – the fulcrum of the painter’s poetics – cut through the darkness like extensions of the soul, reaching out to touch the body of their spiritual father. The atmosphere is dominated by a theatrical chiaroscuro in which a palette reduced to a few brown colors prevails. The light pierces the darkness of mourning, illuminates the coarse fabrics of the habits, and radiates Francis’s body, transforming a scene of death into a triumph of hope and a prelude to eternity.

With this work, Gasparro does not merely celebrate a centenary, but offers an effective visual meditation, where rigorous philological study meets great sacred painting. Francis’s passing thus becomes the visual epiphany of a mystery in which the encounter with “sister bodily death”, sung in the “Canticle of the Sun”, loses any shadow of terror to become a luminous passage, translating the memory of a past event into an inner experience intimately close to the values of the Gospel that the saint embodied in his earthly existence.

Giuseppe Cassio

